



Preghiera per la Quarta domenica di Quaresima

Questa preghiera è in sostituzione della Messa domenicale, che comunque si può seguire in televisione. Si può fare in casa, da soli o con qualche familiare, oppure personalmente in chiesa.

Dedico un tempo prolungato per l'incontro con il Signore. Se la preghiera è fatta in casa, si possono preparare in un luogo adatto un crocifisso oppure un'icona del Signore e una Bibbia aperta con accanto una candela accesa. Se si è in più persone, una fa da guida (G.) e altri da lettori (Lett.).

Inizio

Si inizia con il segno della Croce:

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

G. Rallègrati, Gerusalemme,
e voi tutti che l'amate, riunitevi.
Esultate e gioite,
voi che eravate nella tristezza:
saziatevi dell'abbondanza
della vostra consolazione. (Is 66,10-11)
A te, Santa Trinità,
onore e gloria nei secoli dei secoli.
Amen.

Atto penitenziale

G. La liturgia di questa quarta domenica di Quaresima ci invita a rallegrarci perché siamo arrivati a metà del tempo liturgico quaresimale e dovremmo sentire vicina la gioia della Pasqua. In realtà, abbiamo l'impressione di vivere, forse per la prima volta, una vera, lunga, dura Quaresima... e non ci sembra affatto di essere a metà!

Eppure il Signore oggi ci invita alla gioia, pur dentro a questo lungo tempo di restrizione e digiuno delle esperienze più quotidiane e normali della vita, pur dentro a questo tempo faticoso, difficile, doloroso per tante persone ammalate e per chi si prende cura di loro e di noi tutti...

Il Signore oggi ci invita alla fiducia, alla speranza, alla gioia, perché ci assicura la sua vicinanza: Egli è sempre con noi, Egli è la luce che vince le tenebre della paura, della solitudine e della morte.

Riconosciamo le nostre fragilità e debolezze e confidiamo nella misericordia di Dio.

Breve silenzio.

Lett. Signore, tu che guardi il cuore di ogni persona, abbi pietà di noi.
Signore, pietà.

Lett. Cristo, tu che accendi in noi la speranza, abbi pietà di noi.
Cristo, pietà.

Lett. Signore, tu che sei la luce del mondo, abbi pietà di noi.
Signore, pietà.

G. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

Salmo 22

Si può pregare a due cori, oppure un lettore legge le strofe e tutti ripetonno il ritornello.

G. Ci disponiamo all'ascolto del Signore pregando il Salmo 22.

Il Signore è il pastore buono e premuroso che non ci abbandona quando dobbiamo attraversare la valle oscura.

**Rit. Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.**

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

*Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.*

*Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

**Rit. Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.**

Vangelo (Gv 9,1-41)

Leggiamo il racconto evangelico con calma e attenzione, cercando di comprendere il messaggio che offre.

G. Il Vangelo di oggi ci parla dell'incontro tra Gesù e un uomo cieco dalla nascita, e del cammino di quest'ultimo dalla cecità alla luce della fede. Ascoltiamo il Vangelo con il desiderio che il Signore, come ha fatto con il cieco, apra i nostri occhi e ci aiuti a leggere e a vivere con fede la nostra vita e in particolare questo tempo, per essere anche noi luce per altri.

Let. Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei

dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro.

Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non crederono di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».

QUARESIMA 2020

Dio è sopra la tempesta: rimanere nella barca con Gesù, non c'è paura!

“Signore Gesù, Salvatore del mondo, speranza che non ci delude mai, abbi pietà di noi e liberaci da ogni male! Ti preghiamo di vincere il flagello di questo virus, che si va diffondendo, di guarire gli infermi, di preservare i sani, di sostenere chi opera per la salute di tutti. Mostraci il Tuo Volto di misericordia e salvaci nel Tuo grande amore. Te lo chiediamo per l'intercessione di Maria, Madre Tua e nostra, che con fedeltà ci accompagna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen” (Bruno Forte - vescovo)

“Non sprecate questi giorni difficili”.

Al quotidiano *Repubblica* di mercoledì scorso, **papa Francesco** racconta cosa questi giorni gli stanno a cuore, rispondendo ad alcune domande:

Alla **domanda**: Come si possono vivere questi giorni affinché non siano sprecati?

risponde: “Dobbiamo ritrovare la freschezza delle piccole cose, delle piccole attenzioni da avere verso chi ci sta vicino, famigliari, amici. Capire che nelle piccole cose c'è il nostro tesoro. Ci sono gesti minimi, che a volte si perdono nell'anonimato della quotidianità, gesti di tenerezza, di affetto, di compassione, che tuttavia sono decisivi importanti. Ad esempio, un piatto caldo, una carezza, un abbraccio, una telefonata... Sono gesti familiari di attenzione ai dettagli di ogni giorno che fanno sì che la vita abbia senso e che vi sia comunione e comunicazione tra noi. Spesso le famiglie a casa mangiano insieme in un grande silenzio che però non è dato da un ascolto reciproco, bensì dal fatto che i genitori guardano la televisione mentre mangiano e i figli stanno sul telefonino. Sembrano tanti monaci isolati uno dall'altro. Qui non c'è comunicazione; invece ascoltarsi è importante perchè si comprendono i bisogni dell'altro, le sue necessità, fatiche, desideri. A mio avviso il dolore di questi giorni è a questa concretezza che deve aprire”. Alla **domanda**: Chi non crede come può stare con speranza di fronte a questi giorni? **risponde**: “Tutti sono figli di Dio e sono guardati da Lui. Anche chi non ha ancora incontrato Dio, chi non ha il dono della fede, può trovare lì la strada, nelle cose buone in cui crede: può trovare la forza nell'amore per i propri figli, per la famiglia, per i fratelli. Uno può dire: “Non posso pregare perchè non credo”. Ma nello stesso tempo, può credere nell'amore delle persone che ha intorno e lì trovare speranza”.

A Zianigo e a Campocroce, ogni sera suona la campana dell'Ave Maria. Caro fratello e sorella, apri la finestra della tua casa per meglio ascoltarla e recita un ***Pater, Ave, Gloria***. Voi nonni, ricordate ai vostri nipotini il passato, quando le campane non erano solo gli inviti alla Messa o l'annuncio delle ore, ma una cronaca del paese che annunciava eventi gioiosi, dolorosi e tristi. Il suono delle campane, soprattutto in passato, era importante proprio perchè invitava alla preghiera nei momenti di pericolo e risvegliava l'identità e la solidarietà di un paese, di una comunità... In questo tempo di prova e di sofferenza, dobbiamo anche noi riunirci ogni sera nelle nostre case al suono della campana dell'Ave Maria ed essere concordi e insistenti nella preghiera in

attesa del giorno (ce lo auguriamo presto) di poter finalmente, ritornati nelle nostre Chiese, di suonare e cantare insieme l'ALLELUIA di RISURREZIONE!